



GIÀ SUPERATE LE 1400 DOSI

Badanti e homeless, i sieri per i fragili in via Sant'Isaia

a pagina 4 **Madonia**

Da giugno gli operatori della Ausl, con l'aiuto di alcuni mediatori, proteggono chi è escluso dal piano vaccinale

Badanti, senza dimora, rider Gli «invisibili» ora si vaccinano

In Sant'Isaia il servizio per i fragili decolla con il passaparola: già superate le 1.400 dosi

**Assueri (Ausl)
Non ci aspettavamo di
avere così tante richieste,
stiamo continuando a
organizzare delle sedute**

Sono partite le persone senza dimora, poi sono arrivate le badanti che non hanno il permesso di soggiorno, i migranti senza documenti e pure i rider. Sono gli «invisibili» del vaccino, persone fragili che per diverse ragioni sono tagliate fuori dal piano anti Covid. Da settimane — grazie all'impegno di Comune, Asp e Ausl — stanno andando in via Sant'Isaia a ricevere la protezione anti virus. Anche ad agosto le iniezioni non si sono fermate. Anzi, procedono a ritmo sostenuto. Tanto che ora quasi bisogna mandare via chi si presenta spontaneamente per avere il vaccino.

Proprio due giorni fa il commissario all'emergenza coronavirus, il generale Francesco Paolo Figliuolo, aveva sollecitato le Regioni a vaccinare senza dimora e migranti, coloro che «si trovano in condizioni di disagio o che non risultano censite con la tessera sanitaria» e potrebbero essere veicolo di diffusione del virus. Un appello che arriva in ritardo a Bologna. Qui ci si è già mossi da tempo. «Abbiamo superato le 1.400 dosi, noi non pensavamo di lavorare

così tanto. Adesso sta funzionando molto il passaparola, le persone vengono spontaneamente. L'altro pomeriggio, per esempio, sono venuti a vaccinarsi diversi rider pakistani», racconta Nadia Assueri, 54 anni, due lauree, coordinatrice assistenziale dell'Ausl che per il suo impegno durante la pandemia è stata nominata Cavaliere dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Abbiamo iniziato a giugno con utenti senza dimora che non erano stati vaccinati per diversi motivi», raccontano Monica Brandoli e Daniela Ghinello del servizio di contrasto alla grave emarginazione adulta dell'Asp. E proprio da loro è partito l'esperimento che ha coinvolto tutta la rete pubblica. «Sono persone che abbiamo coinvolto attraverso le strutture dell'accoglienza notturna, i servizi in strada e gli ambulatori privati che sono in convenzione, come il Biavati e Sokos, che hanno fornito loro i nominativi». L'esperimento, uno dei primi in Italia, sta funzionando. Rispetto ad altre città che chiedono il Green Pass per acce-

dere ai servizi di accoglienza, Bologna ha scelto una strada diversa e più inclusiva.

«Più le persone sono fragili, più diventano populiste, quindi un certo sentimento no vax c'è. Tra i senza dimora, poi, la percentuale di contagi è più bassa, perché il distanziamento è una condizione di vita. Però va anche detto che da quando è partita la vaccinazione ci sono tante persone che si sono convinte». Adesso la platea si è molto allargata.

Dopo i senza dimora, sono arrivati gli altri. «C'è un'utenza gravemente marginale che non conosciamo. Per esempio la badante che non è in regola, non ha medico di base e quindi non può accedere alla vaccinazione. Ora la campagna è aperta a tutti, basta se-



Peso: 1-2%, 4-65%



gnalarsi», aggiunge Brandoli che guida il settore contrasto alla grave emarginazione adulta. «Stiamo cercando fasce marginali tramite le reti informali. È il sommerso della campagna vaccinale — continua Ghinello —. C'è per esempio una buona fascia di popolazione cinese che non è riuscita ad accedere ai canali ordinari e ora tramite passaparola arriva a vaccinarsi». In via Sant'Isaia l'ambulatorio lavora a ritmi più sostenuti. La scelta è stata quella di evitare l'hub della Fiera perché più difficile da raggiunge-

re. E poi la Casa della Salute resta all'interno della rete dei servizi.

«Non ci aspettavamo di avere così tante richieste, stiamo continuando a organizzare sedute — aggiunge Assueri — quasi li dobbiamo mandare via. C'è stato un grande passaparola che ha funzionato». Il sistema è complesso «tenendo conto che c'è bisogno del mediatore culturale in alcuni casi e poi ci sono da controllare le date delle seconde dosi». Alla fine il bilancio è positivo. «Mi sono resa conto che molte delle idee che ab-

biamo nella testa si scontrano con la realtà — conclude Assueri —. Le persone alla propria salute ci tengono e tra chi ha meno possibilità di accedere ai servizi la percezione della pandemia è molto forte».

Marco Madonia

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ambulatorio
Alla Casa della Salute di via Sant'Isaia è stato creato un punto vaccinale per le persone in difficoltà o senza permesso di soggiorno. Grazie al passaparola iniziale, adesso il servizio fa grandi numeri



L'aiuto dei mediatori In Sant'Isaia ci sono mediatori per comunicare con gli stranieri



Peso: 1-2%,4-65%